

# Letteratura

**BELLINZONA  
BABEL COMPIE VENT'ANNI  
E FESTEGGIA CON DANTE**

Babel, festival di letteratura e traduzione di Bellinzona, compie vent'anni e l'edizione di quest'anno - che si terrà da giovedì a domenica prossima è dedicata all'italiano e al suo rapporto con le altre lingue della Svizzera. La lezione d'apertura,

sulla Commedia, sarà tenuta da Claudio Giunta. Ne pubblichiamo uno stralcio in questa pagina. Seguirà Chiara Guidi con lo spettacolo «Inferno. Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante». Tra gli altri ospiti: Alessandra Piperno, Fabio Bacca, Quirino Crispi, Anna Yarshitskaya, Isabella Carrara, Gabriele Galimberti.

Bacà, Catherine Lovey, Claudia Quadri, Lukas Bärfuss, Ubah Cristina Ali Farah, Emanuel Anechoum, Francesco Guerri, Yari Bernasconi, Maria Borio, Isaline, Judith Keller, Ilide Carmignani, Natalia Proserpi, Gabriela Stöckli.

# PENNE ALL'ITALIANA

## PICCOLI DETTAGLI, GRANDI MUTAMENTI

di Gino Ruozzi

» Ennio Flaiano scriveva che le famose «bottiglie» di Giorgio Morandi «sono l'idea di un mondo possibile, di soluzioni possibili». Le «cose», come indicava il titolo del più noto libro di Georges Perec (1965), sono l'anima del mondo contemporaneo, frutto di un boom economico che dalla seconda metà del Novecento ha cambiato in modo radicale la vita quotidiana (per Luciano Bianciardi rendendola sempre più «secca»). 1062

più «figli», 1962).

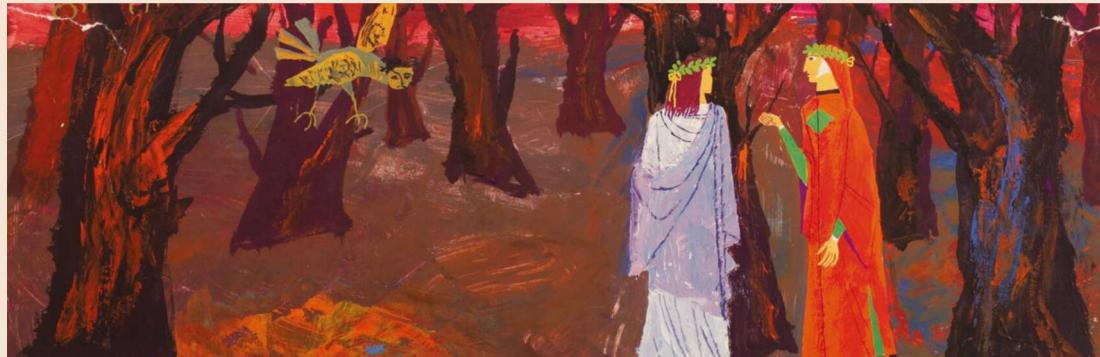
E in questa prospettiva che si muove il romanzo *Trolley* di Gabriele Cané, dedicato a un oggetto oggi emblematico, il cui straordinario successo ha popolato le case e il cui caratteristico rumore (diabolicamente stigmatizzato da Guido Ceronetti) è una delle più fastidiose colonne sonore delle nostre strade. Eppure chi adesso può fare a meno del trolley? (ovvio che le eccezioni confermano la regola). Detto anche con accenti di dolore per il destino irreversibile delle storiche valigie fuori tempo e fuori moda, simboli di insopportabili attese al «ritiro definitivo». Maestro del trolley,

bagagli». Mentre col trolley... Romanzo di oggetti e di tendenze che cambiano la vita e ci descrivono (forse) più dei nostri sentimenti: esteriorità che fotografano le anime e le rappresentano con satirica esattezza. Cané è nella linea della narrativa e della nota di costumi di "italiani" e "antitaliani" quali Prezzolini e Longanesi, Ansaldi e Malaparte, Indro Montanelli e Luca Goldoni.

Basta osservarci «tutti con gli stessi pantaloni, le stesse maglie, le stesse scarpe da passeggiata, le stesse giacche a vento». Aprire dispense e ripostigli rinnovati con riso nero e tofu, detergenti di origine vegetale e ipoallergenici al posto di malosene, merendine e detersivi multiuso «con dentro roba improponibile: tensioattivi, fosfato, cloruro». E invece dei tradizionali «campanelli» cimentarci con «tastiere» numeriche e cervelloetiche combinazioni che «cambiano tutti i giorni». Problema che riguarda le password di innunveribili oggetti reali e virtuali che mettono in seria difficoltà (in più sensi e occasioni) la nostra sicurezza.

occasione) la nostra sicurezza. È lo stato delle cose nell'età del trolley. «Piccoli dettagli, grandi cambiamenti», attesta un illuminante aforisma. Ma ogni cosa è già e sempre in precario equilibrio, perché (come affermava la celebre *Canzone di Bacco* di Lorenzo il Magnifico) «di doman non c'è certezza», poiché tutto, davvero tutto, sarà prestissimo «da rotturem».

**Mondi, viaggi, storie... e poi c'è Jacovitti.** Gianmaria Ciferri, dettaglio della copertina per Gherardo Ugolini, «Dante il mistico pellegrino», 1961. Brescia, Museo di Santa Giulia, dal 3 ottobre al 15 febbraio 2026



GIANMARIA CIFERI

# LA «COMMEDIA» DI DANTE: I PRIMI TRE MINUTI

**Rilettura.** Una riflessione sulla pianificazione che avvenne nella mente del poeta prima di iniziare a scrivere il suo capolavoro. La scelta della lingua, l'invenzione della terza rima, l'ambientazione

di Claudio Giunta

**U**n saggio dello storico dell'architettura Joseph Connors s'intitola *Sant'Ivo alla Sapienza. The First*

*Pienza. The First Three Minutes.* Parla di quei «tre minuti» iniziali in cui Borromini dovette prendere una serie di decisioni circa la forma che avrebbe dovuto assumere la chiesa di Sant'Ivo. Mi sono detto spesso che un saggio del genere si potrebbe scrivere a proposito della *Commedia*: *La «Commedia». I primi tre minuti.* Perché il mistero e la bellezza della *Commedia* non risiedono soltanto nell'esecuzione, cioè nella vertiginosa, mai vista capacità di scrivere versi o terzine che in poche sillabe racchiudono universi interi, ma anche nella pianificazione che dovette aver luogo nella mente di Dante prima che egli mettesse mano alla penna.

Dante: quelle tre necessarissime pagine che aprono le edizioni scolastiche del poema, con le imperfette simmetrie tra i gironi dell'inferno, le cornici del purgatorio e i cieli del paradiso, tutte celule che la fantasia poetica colloca in relazione alla Terra e che degli spazi terrestri imitano spesso la fisicità: con rocce, fiumi, alberi, fiori,

**ALLA DECISIONE DI NON  
SITUARE IL VIAGGIO  
IN LUOGHI ASTRATTI  
DOBBIAMO ALCUNE  
DELLE INVENZIONI  
PIÙ BELLE DEL POEMA**

In quei primi tre minuti, Dante ha pensato anche a tutto questo, a situare il suo viaggio in

E poi: prosa o poesia? Questa era una domanda più facile: Dante era un poeta, la poesia era il genere più nobile, adatto anche a raccontare una storia lunga e complicata come quella che leggiamo nella *Commedia*. Poesia, dunque. Ma in quale metro? Fino ad allora Dante aveva scritto soltanto canzoni, sonetti e ballate, non aveva mai dovuto narrare una storia in versi. E ben pochi in realtà lo avevano fatto prima di lui, in Italia. Mancava insomma il contenitore, perciò Dante decise di fabbricarselo: inventò quella che poi si sarebbe chiamata la terza rima, una cellula di tre versi che può sì contenere un enunciato autonomo (di qui la splendida lapidarietà di certi passi del poema) ma può anche sciogliersi armonicamente in un discorso legato (provate a prendere i primi versi di *Inferno* XXIV, e capirete cosa intendo con "discorso legato")

con "discorso legato"). E poi: di che cosa parlare, esattamente? Chi metterà in scena, personaggio reali o immaginari? E se reali, meglio sceglierle tra gli antichi o tra i contemporanei? E raccontare in prima persona o crearsi un *alter ego*? E a questo io, a questa proiezione di sé, sarebbe stato necessario mettere accanto una guida? Chi! Eccetera. Tanti problemi, altrettante scelte da fatta-